Anno I. Udine, 1 Novembre 1866. N. 81

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Le prossime Elezioni.

Abbiamo espressa l' altro giorno l' idea della convenienza di unire in Udine un comitato centrale, per le candidatura dei futuri rappresentanti, dei nostri nove collegi elettorali.

Siccome in questa bisogna c' è molto da fare e molto da combattere, e che il tempo stringe, mentre secondo le ultime notizie avremmo un mese appena per intenderci, così al punto in cui siamo arrivati è necessario di non perdere neppure un giorno.

Per conseguenza, che i nostri due *Circoli Popolare* e dell' *Indipendenza*, si avvicinino e si intendino, e mediante le loro rappresentanze prendano la iniziativa di convocare i delegati degli altri circoli forensi, e gli uomini più influenti della provincia onde costituire un comitato centrale, che avrà per iscopo di formare e di proporre alla candidatura parlamentare una lista di nomi, che saranno sostenuti con ogni mezzo al momento delle votazioni.

In tal modo potremmo lusingarci di impedire la soverchia dispensione dei voti di combattere le piccole ambizioni che già vediamo pallulare d' ogni canto, di uccidere lo spirito d' intrigo di colore, che cercano ogni mezzo per ingigantire. In tal modo in una parola potremmo fare che le nostre elezioni portino quell' impronta di uniformità, di principii e di tendenze che esse devono avere, onde corrispondere all' aspettazione che in noi ripongono le nostre provincie sorelle.

Ma per ciò ottenere fa d' uopo che ognuno sappia sacrificare sull' ara del bene comune, l' amor proprio, per avventura offeso, e l' ambizione per quanto legittima, delusa. Fa d' uopo sopra tutto che ognuno sappia uniformarsi alla disciplina del partito, coadjuvando in ogni modo e colla voce e colla penna alla riuscita dei nomi proposti.

Il Comitato Centrale poi potrebbe mettersi con tutta facilità in diretta corrispondenza, e con gli altri capi provincia, e con Venezia, come altre volte proponemmo, onde il lavoro ed il risultato delle elezioni, riesca informato da uno spirito comune, e tale da gettare in parlamento un gruppo di deputati disciplinati ai medesimi principi, ed alle stesse tendenza.

In tal caso gli risultati che potrebbero derivarne al paese sarebbero incalcolabili, essendochè i Veneti giungendo alla Camera nuovi, e quindi scevri da spirito di parte, potrebbero formare il nucleo di un grande e vero partito progressista, che peserebbe sugli uomini e sulle cose del governo, con tutto il peso che da l' onestà l' intelligenza, le forti convinzioni.

Ciò detto per quanto prosaicamente concludiamo: coll' esortare a fare qualche cosa, essendo che fino ad ora, non si fece nulla o poco meno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 ottobre.

Tutte le disposizioni sono ormai state prese perchè nulla manchi alla solennità del ricevimento della deputazione Veneta pel 4 novembre a Torino, e in quella successiva dell' ingresso del Re a Venezia.

Per la prima si è fatto partire da Corte quanto era necessario, specialmente di personale servizio, giacchè saprete che anche in questa categoria vi è una gerarchia che non si scorda mai, tanto meno poi nelle grandi occasioni.

Ai festeggiamenti che in Torino riceveranno i vostri delegati, s' uniranno le pubbliche dimostrazioni di gioia di tutta Italia. In ciò fece bene l'onorevole Presidente del Consiglio suggerendo alle popolazioni di tutto il Regno col suo telegramma ai prefetti di differire tutte le feste al 4 novembre giorno della proclamazione ufficiale del risultato del plebiscito.

Il nostro sindaco che ancora non aveva trovato il tempo di pubblicare un manifesto per la liberazione del Veneto, jeri finalmente ce ne regalò uno invitandoci ad imbandierare le case, manifestazione che già s' era compiuta più volte, e ad aspettare per far maggiori dimostrazioni il giorno 4 che sarebbe stato festeggiato pure dal Municipio.

Per la solennità poi dell' ingresso del Re a Venezia non è certo ufficio mio parlarvi delle feste che vi si faranno.

Bensì io debbo dirvi di quegli atti che vi si compieranno dall' autorità governativa per associarsi alla pubblica letizia.

Primo dunque dei provvedimenti che si dice debbano essere settoposti alla firma Reale in Venezia è quello di una generale amnistia per le mancanze della Guardia Nazionale; e il numero dei beneficati sarebbe più numeroso di quanto non pensiate e ne fan fede i Consigli di disciplina di tutte le città che sono sopracarichi di lavoro.

Poi si rassegneranno alla sanzione Reale parecchi decreti di autorizzazione di lavori di utilità pubblica, qualche grazia, e liste di ricompense e decorazioni.

Credo fra gli altr, debba essorvi il decreto di nomina dei senatori.

Infine si studia di compiere un' atto di speciale munificenza a favore di Venezia, ma ancor non si è deciso quale.

Nel Napoletano e in Sicilia era costume che in certe solennità il Re regalasse i quattrini per il riscatto di tutti i pegni del Monte. Quando Vittorio Emanuele recossi in quelle città, ha sempre fatto il regalo della somma occorrente quella operazione che saliva siccome potrete persuadervi a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Non è deciso finora, siccome dissi, se per Venezia debba farsi qualcosa di simile ovvero se debba invece impiegarsi la stessa somma in qualcosa di un utilità più durevole. Parlasi anzi di un progetto che risguarderebbe le scuole elementari.

Secondo mie particolari informazioni il Parlamento sarebbe convocato prima della metà del prossimo dicembre. Sorgerà, egli è certo una grande battaglia, per la quale si vanno forbendo attivamente le armi fin d' ora.

Il Ministero farà l' esposizione dei suoi atti durante il periodo dei pieni poteri, e finirà colla domanda dell' esercizio provvisorio.

Gli attacchi e le recriminazioni della sinistra saranno rivelti secondo il solito contro la politica estera, vasto campo dove si può sempre discorrere senza provare.

Ma i partiti più pratici (chè due sono i gruppi rivali) e che aspirano veramente al potere si atterranno alle accuse nella politica interna, e l' onor. Scialoja sarà fatto segno a molti colpi. Le questioni finanziarie sono le più gravi, e costì il terreno è difficile per tutti.

Però la circostanza dell' esser in fine di anno rende necessaria la concessione dell' esercizio e questa potrebbe prolungare di qualche mese la vita del Ministero. Y.

Non possiamo dispensarci dal riportare il decreto del Re di Prussia relativo al Parlamento della Confederazione del Nord, che segna un' epoca nella storia della Germania e dell' Europa moderna, come quello che costituisce un gran passo verso l' unità della gran Patria alemanna.

Il nuovo Parlamento incaricato sotto gli auspici della Prussia di organizzare la Confederazione del Nord, è una vera assemblea costituente e Nazionale.

Come tale esso non restringerà la sua influenza alla sola Germania del Nord, ma sarà il punto di mira e la bandiera diremmo così di riunione, di tutti gli unitari, a qual regime appartengano.

La Prussia d' altronde e l' unione del Nord, avranno questo avvantaggio di potere cioè esistere e giganteggiare da per sè, mentre gli Stati del Sud indeboliti e divisi invano cercheranno in sè stessi la forza di procedere quali siano gli sforzi dei rispettivi governi; e un giorno o l' altro saranno necessariamente trascinati a fondersi in un gran tutto, che chiamerassi la *Germania una*.

Tale è la legge della necessità e del progresso, l' influenza dell' idea che lavora e trascina.

Lo vedete?

Il signor di Bismarck, e Guglielmo il re del diritto divino per eccellenza, dopo aver conculcata la rappresentanza nazionale, con tutta la brutalità della forza, oggi sono dagli avvenimenti trascinati a ossequiare i principii della nazionalità e proclamare la sovranità del popolo.

È il caso di ripetere con Vittor Hugo, l' energica apostrofe che egli indirizzava nel 1860 ai potenti della terra „ Io vi sfido! Arrestate la pietra che cade, arrestate la valanga, l' 89, Garibaldi, l' Italia; arrestate il mondo, che Dio precipita nella luce!

Ecco il tenore delle legge elettorale:

Noi Guglielmo, per la grazia di Dio re di Prussia, ecc., abbiamo decretato e decretiamo quanto segue, coll' approvazione delle due Camere della Dieta della monarchia:

1. Sarà eletto un Parlamento incaricato di deliberare sulla costituzione ed organizzazione di una confederazione della Germania del Nord.
2. È elettore ogni cittadino d' anni 25 compiti, in possesso de' diritti civili e abitante in uno degli Stati germani, che fanno parte della Confederazione.
3. Sono esclusi dal diritto d' elezione:
a) le persone poste sotto tutela o curatela;
b) quelle dichiarate in istato di fallimento da una legale *decisione dei tribunali* e durante il fallimento;
c) quelle che ricevono soccorsi pecuniari dalla cassa publica de' poveri o dal fondo comunale e quelli che ne ricevettero nell' anno precedente l' elezione;
4. Sono inoltre escluse dal diritto di elezione: le persone private del pieno ed intiero godimento dei diritti civili con regolare sentenza, e fin che esse non saranno rimesse nell'uso di questi diritti.
5. È eleggibile a deputato ogni cittadino elettore che appartenga ad uno degli Stati della Confederazione da tre anni almeno.
Le pene subite per reati politici non formano motivi di esclusione.
6. Le persone rivestite di pubbliche funzioni non hanno uopo di un congedo per recarsi alle sedute del *Parlamento*.
7. Sarà nominato un deputato per ogni 100,000 anime di popolazione calcolata secondo l' ultimo censimento.
Un' eccedenza di almeno 50,000 anime sulla popolazione totale conterà per 100,000 anime. I deputati saranno eletti nei circondari elettorali determinati a questo scopo.
8. I circondari saranno divisi in circoscrizioni elettorali allo scopo di raccogliere le schede di votazione.
9. Il cittadino che vuole esercitare il suo diritto di elettore in un distretto, dovrà esservi domiciliato all' epoca dell' elezione.
Non si potrà votare in due località differenti.
10. In ogni distretto si formeranno le liste degli elettori. Queste liste conterranno il nome, cognome, età, *professione e domicilio degli elettori* e saranno pubblicamente esposte al più tardi un mese prima del giorno fissato per la elezione.
Un avviso ufficiale farà conoscere la pubblicazione di queste liste o prospetti elettorali.
I reclami contro queste liste dovranno essere diretti negli otto giorni successivi alla pubblicazione all' *autorità incaricata di fare la pubblicazione*: questi reclami dovranno essere presi in esame nello spazio di 15 giorni.
Allo spirare di questo termine le liste saranno chiuse. Non saranno ammessi allo scrutinio che i cittadini, i cui nomi sono inscritti sulle liste.
11. La votazione è pubblica; essa è presieduta dai membri del Consiglio municipale, che non hanno uffici governativi. La scheda di votazione sarà messa da ciascheduno nell' urna, senza essere aperta e senza essere sottoscritta.
12. L' elezione è diretta. Essa avviene alla maggioranza assoluta dei voti raccolti nel circondario elettorale. Nel caso di maggioranza semplice, ha luogo il ballotaggio fra i due candidati, che ottennero il maggior numero di voti. In caso di parità, decide la sorte.
13. I *rappresentanti delle Camere non sono eleggibili.*
14. Le elezioni avranno luogo nello stesso punto su tutta la superfice dello Stato.
15. I circoli elettorali e la direzione delle elezioni saranno regolati di conformità alla legge in vigore, in quanto non sia disposto nel presente decreto.
16. *Il Parlamento pronuncia sull' accettazione* dei mandatari de' suoi membri. Esso regola la sua disciplina interna.
17. Nessun membro del Parlamento può essere in nessun tempo chiamato a rispondere nè in via giudiziaria, nè in via disciplinare per i voti o per le opinioni da lui manifestate, nè essere tenuto a risponderne davanti al Parlamento.
Dato colla nostra sottoscrizione e col nostro reale sigillo.

Nel castello di Babelsberg, il 15 ottobre 1866.

(L. S.) GUGLIELMO.

(Seguono le firme di tutti i ministri)

NOTIZIE ITALIANE

Roma. — Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Malgrado le voci sparse da alcuni giornali sulla risoluzione presa dal papa di abbandonare Roma, e a dispetto di coloro che vorrebbero indurlo a partire, il santo padre persiste a voler rimanere. Egli dichiarò ad un cardinale: "Nessuno oserà farmi *violenza! Trovandosi ora il mondo intiero in* rivoluzione, preferisco di rimaner presso la tomba dei santi Apostoli !... Solo Dio sa che cosa succederà a Roma dopo il 15 dicembre !...„ E, a dir vero, ognuno la pensa come lui, ma io credo che l' ordine pubblico non sarà turbato. Il partito liberale a Roma è troppo interessato a non compromettersi. Esso non ignora che la Francia si riservò piena libertà d' azione pel caso di una sommossa a Roma.

I Francesi vendono gli effetti che essi credono di non poter trasportare in Francia. Lunedì prossimo seguirà la vendita di tutti gli effetti e utensili dell' ospedale militare. I convalescenti saranno imbarcati a poco a poco e inviati in Francia.

Nella legione romana a Viterbo ebbero già luogo parecchie diserzioni.

Il corrispondente di Roma del Monde dice che il governo pontifìcio abbia voluto spedire quella legione a Viterbo, per darlo un posto d' onore, sapendo che quella provincia sarà la prima ad essere attaccata dalle truppe italiane. Sappia invece quel corrispondente che il governo pontificio non intendi di opporsi colla forza, come nel 1860, ad un attacco dell' esercito italiano, che però è troppo interessato a non violare la convenzione di settembre: esso non attaccherà, nè lascierà attaccare il *territorio del santo padre.*

Il cardinale Reisach, di ritorno a Roma, dopo essere stato ricevuto in ispeciale udienza dall' imperatore Napoleone, riferisce che Sua Maestà gli diede la formale assicurazione che la convenzione di settembre sarà fedelmente eseguita dalla Francia e dall' Italia, e che per conseguenza lo Stato pon*tificio non sarà attaccato giammai. Comunque sia*, è certo che a Roma si preparano grandi avvenimenti e che numerosi personaggi arrivano per esserne testimonj. Gladstone è qui da alcuni giorni; si aspetta lord Clarendon, lord Grey ed un altro membro dell' antico ministero inglese. Lord Russell si recherà a Firenze.

Non si parla più di colera; lo stato sanitario a Roma è eccellente. Il governo ridusse da 15 a soli 8 giorni la quarantena che s' imponeva ai viaggiatori provenienti da Genova, da Firenze e da Bologna, ma al tempo stesso tutti i viaggiatori, senza distinzione di paese, che arrivano colla ferrovia da Ancona ponno entrare liberamente, senza dover subire la quarantena.

Milano. — Scrivono al *Pungolo*:

Credo potervi assicurare in modo positivo che Mazzini e i suoi più fedeli aderenti e amici, stanno alacramente lavorando per un movimento repubblicano a Roma subito dopo la partenza dei Francesi. Essi stessi non hanno molta fiducia di riuscire, ma pare vogliano far credere a qualunque costo che un partito repubblicano esiste in Italia. *So che due suoi agenti* influentissimi partirono da Lugano; l' uno incaricato per collocare in Italia le cartelle del prestito che conoscete, e raccogliere danari; l' altro per recarsi a Roma. E questa determinazione è stata al più presto presa dietro ragguagli da Londra, i quali assicurano al Mazzini che il papa abbandonerà Roma quando i Francesi *sgombreranno quella città.*

Ma se i mazziniani lavorano in questo senso, Napoleone III non si addormenta su tale grave questione. Egli è risoluto che il papa rimanga a Roma e vi resti con tutto la sua doppia sovranità, protetto dallo stesso governo italiano secondo lo spirito della convenzione di settembre. Un gran lavoro si sta facendo presentemente *dalle Corti di* Francia, d' Italia e di Roma stessa.

Pare finalmente che la Corte romana accetti la sorte che vien fatta a Pio IX a Roma, sotto il protettorato di Vittorio Emanuele che verrebbe nominato suo gran Vicario, cioè amministratore dei suoi Stati. Se che questo è il disegno forte*mente appoggiato* dall' *imperatore* Napoleone e, ripeto, quasi accettato dalla Corte di Roma.

E qui cade in acconcio il fare osservare come il comm. Mancardi sia di nuovo partito per Parigi onde risolvere la questione del debito pontificio. Ora posso assicurarvi che egli è ritornato a Parigi con probabilità di riuscita.

Riassumo *tutto questo in due parole*: il programma del partito ultra conservatore e clericale è: garantita la podestà temporale e spirituale del papa a Roma con Vittorio Emanuele suo *gran* vicario; Menabrea alla testa del governo, per mettere in esecuzione questo programma.

Gli altri partiti pronti a qualsiasi transazione, sono: Minghetti, Peruzzi, Spaventa, Rattazzi, San Martino, e, sopra ogni altro, Pepoli e Cialdini.

Venezia. — Leggesi nel *Paese* dei 30:

Da una lettera di Garibaldi, che abbiamo sotto occhio, apprendiamo ch' egli si recherà quanto prima a Padova in casa del distinto patriotta signor Zara e che si porterà poscia ad Abano onde farvi i fanghi dichiaratigli utilissimi per risanare completamente dalla ferita riportata a Monte Suello. Speriamo che l' illustre italiano non priverà Venezia della sua presenza. Dessa ne sarebbe rammaricata!

Trentò. — A proposito del Trentino, leggiamo in un altro giornale tirolese, *Tiroler-Stimmen*, il seguente articolo, di cui non sappiamo cosa debbasi più ammirare, se l'impudenza o l' ingenuità:

Il Trentino (il giornale dice *Wälsch-Tirol*) non si può conservare che con provvedimenti interni, e specialmente: 1. Dimettendo inesorabilmente tutti i maestri e professori sospetti; e ponendoli, mediante traslocazione, nella impossibilità di danneggiare. 2. Imponendo a tutti i maestri siccome condizione indeclinabile di ritenere costantemente *colle parole e coi fatti che una accidentale* diversità di linguaggio non può, nè deve minorare il comune vincolo della unità e integrità provinciale. 3. Facendo senza eccezione eseguire la legge esistente sull' insegnamento nelle due lingue, con che in breve sarà colmato l' abisso artificiosamente scavato, e gli oriundi di tutte le parti della provincia saranno *posti in grado di trovare dappertutto* il loro sostentamento, e cesserà infine il bisogno di mantenere nell' Università professori di diversa lingua. 4. È desiderabile che sia mantenuto l' uso della lingua tedesca nell' insegnamento e nelle cose ecclesiastiche in tutti quei comuni del Trentino, ove gli abitanti appartengono alla lingua tedesca 5. La *mitigazione e successiva abolizione, mediante* saggie e prudenti istituzioni, della triste condizione dei massari e coloni *gementi* sotto la dispotica padronanza dei Signori.

È adunque una *russificazione* in piccolo, che il giornale tirolese propose, e ciò allo scopo di sradicare la *accidentale* diversità di linguaggio che separa il Trentino dal Tirolo. A parte la qualità dei mezzi, che lo stesso Governo austriaco troverebbe troppo immorali, noi chiediamo se sia gente *di mente sana*, quella la quale si lusinga di ottenere un siffatto intento?

ESTERO

Spagna. — Il *Popolo d'Italia* reca:

Da una corrispondenza particolare da Madrid, riportiamo il seguente brano:

" *Malgrado le gravissime preoccupazioni in cui* trovasi qui la regina, non cessa ciò nullameno di fare progetti circa il modo di salvare il potere temporale che comincia a vacillare.

" Un' attivissima corrispondenza è stabilita coi principali caporioni del partito retrogrado in Roma. Il papa nero ha qui molti dei suoi più *sperimentati emissari.*

" Interrogato uno dei dignitari principali di Roma intorno alle intenzioni della curia romana in proposito, dicono rispondesse, si terrebbe nell' anno venturo, in occasione di qualche festa religiosa in onore di San Pietro per cui converrebbero in Roma i delegati della maggior parte del mondo

cattolico, una gran dimostrazione in favore dell'indipendenza del Santo padre.

" Tutti gli altri progetti dall' Inghilterra, da Spagna e da Parigi, verrebbero finora messi seriamente in dubbio se si debbano o no mettere ad esecuzione.

" Precursore della dimostrazione accennata sarebbero la diatriba del Dupanloup e di alcuni altri arcivescovi francesi.

" Si tenta anche — mi dicono — una *demarche* appo il gabinetto di Firenze in occasione della non lontana crisi ministeriale. Il partito paolotto ha anzi portato le sue tende colà per vedere modo di cooperare alla riuscita di qualche suo membro al potere.

" Quanto a noi, oramai possiamo dire di essere separati dal resto d'Europa dalla sospettosa polizia.

" Non notizie positive, silenzio poi assoluto sugli affari d'Italia. A diecine e a centinaia si deportano i liberali, la stampa liberale non ha più nessun organo tra di noi.

" Credetemi però che il ministero Narvaez non può più stare al potere senza rendere necessaria l' insurrezione. Onde la crisi ministeriale presso di noi non pare lontana. „

— Il *Times* di Londra fa le seguenti considerazioni sulla morte recente del ministro Thouvenel:

Gli uomini che servirono l' imperatore dall' epoca in cui esso è salito al potere possono comprendersi in tre speciali e distinte categorie. La prima di queste comprende gli antichi amici personali di Napoleone; quelli che divisero la sua sorte, come Persigny, de Morny, Mocquard e Fleury, la cui fedeltà venne premiata con una tale riconoscenza di cui parlando francamente, pochi esempi si ravvisano nella storia. Alla seconda categoria appartengono quelli che seppero in buon punto volgersi all' imperatore, quali Billault, Baroche, Rouher ed altri, che contribuirono a richiamare il *proscritto* in seno all' Assemblea Costituente promossero la sua candidatura a Presidente e s' unirono strettamente al suo partito, il 2 dicembre. La terza ed ultima categoria abbraccia gli uomini che si devono riguardare quali servitori più della Francia, che dell' imperatore stesso, quelli che egli trovò negli uffici all' epoca in cui arrivò al potere e dei quali può dirsi che il loro ingegno li avvicinò alle sue idee, e divennero uomini di sua scelta non in seguito a vincoli personali e di partito, ma in forza dei loro talenti. In quest' ultima classe vanno annoverati Drouyn de Lhuys, Moustier, Thouvenel e parecchi altri: quest' ultimo nel disimpegno delle sue funzioni teneva una certa politica di opposizione verso l' Inghilterra.

" Gli Italiani ravvisarono in lui uno dei più caldi fra i loro amici, e si crede che ad esso debba attribuirsi il consentimento dell' Imperatore alle annessioni del 1860 ed il riconoscimento del nuovo Regno. Si ritiene inoltre che nel 1862 Thouvenel si dimise dal posto di ministro che occupava, perchè lo si trovò assai tiepido verso il potere temporale del Papa, come si crede egualmente che alle simpatie troppo spingenti per la corte di Roma debba attribuirsi la dimissione del signor Drouyn de Lhuys. Ma è permesso il dubitare se l' Imperatore stesso circa l' infelice questione romana, abbia avuto mai una ferma politica all' infuori di quella di scoraggiare il Papa, e se egli anco in oggi sia affatto deciso sul modo di sciogliere tale questione. Meno poi ancora di lui, senza dubbio, ne sanno i signori Drouyn de Lhuys e Moustier. „

Leggesi nel *Journal des Débats* del 27:

Le notizie di Creta continuano ad essere contradditorie. Il *Moniteur* pubblica questa mattina una corrispondenza dalla Canea, molto favorevole alla Turchia, e, secondo la quale, l' insurrezione sarebbe prossima al fine. Il corrispondente del giornale ufficiale assicura che lo scoraggiamento aumenta ogni giorno nelle file degl' insorti, che la maggior parte di essi hanno già compiuta la loro sottomissione, e che la moderazione delle esigenze di Mustafà basciá gli concilia tutte le simpatie; locchè è forse dir troppo. Lo stesso corrispondente si adopera a giustificare i turchi dalle accuse di eccessi di atti di violenza, che loro furono mosse; giunge anzi fino a citare atti di virtù e di clemenza per parte loro. La lettera del *Moniteur* è del 15 ottobre.

„ Un' altra corrispondenza indirizzata da Costantinopoli, in data del 17, all' *Agenzia Bullier*, presenta la situazione sotto un altro aspetto. Essa annunzia il ritorno in quella città dell' aiutante di campo del Sultano, Djemil basciá il quale era stato inviato a Creta per esaminare le cose da vicino. Nulla ancora si è saputo intorno alla relazione ch' egli ha dovuto fare al suo governo, ma i ministri sembrano molto inquieti e si stenta a credere, in Costantinopoli, che se gl' insorti continuano a tener la campagna, ciò sia unicamente a cagione della moderazione di cui Mustafà basciá vuol dar prova.

„ Si presta fede tanto meno a questa spiegazione, in quantochè si manifestano velleità d' insurrezione nelle popolazioni cristiane della Turchia, e la Porta ha porciò grande interesse a soffocare sollecitamente il focolare della insurrezione acceso a Candia.

„ Secondo le corrispondenze che citiamo, gl' insorti sono ancora in armi e in numero considerevole, e le cose sono a tal segno che il Sultano ebbe per un istante il pensiero di partire egli stesso per Candia a capo della sua flotta e di truppe da sbarco; ed a questo pensiero avrebbe rinunziato soltanto in seguito alle istanze de' suoi ministri i quali temevano che l' allontanamento del Sultano dalla sua capitale potesse far sorgere nuove e più gravi complicazioni. "

Ultime Notizie

Leggiamo nell' *Arena* di Verona:

Ecco l' indirizzo spedito al Re dal Circolo Politico di Verona.

Sire.

L' indirizzo che noi vi innalziamo quello si è della gioia intensa e purissima di cui furon ricolme le anime nostre quando in questa Veronese provincia udimmo acclamarsi, con voci novantamila concordi ed unanimi, la nostra indissolubile unione alla Famiglia Italiana resa indipendente e libera dalla incrollabile volontà de' suoi popoli, dall' onesta fermezza, dall' eroico carattere di Voi, ch' Ella elesse a sua guida e reggitore.

Sire, noi riguardammo con angoscia e terrore e fummo indotti, pur sanguinando di spasimo per l' offesa natura, quasi ad amare meno fin dalla culla questo terreno ove siam nati, perchè ravvisavamo in esso l'ostacolo costante e terribile alla indipendente costituzione d' Italia; — Sire, pensate quanto mai debba essere in oggi l' ebbrezza nostra nel ravvisarci felici abitatori di queste mura che per miracolo di eventi si cangiano d' un tratto in propugnacolo di salvezza e sicurtà nazionale, di quanto lo furono per lo innanzi di brutale incessante minaccia e di insopportabil servaggio.

Sire, alle attestazioni di ammirazione, di riverenza e di affetto per la persona Vostra aggiungiamo a Voi ed all' Italia solenne una promessa, che noi al fianco dei prodi che vedemmo incontrare sorridendo la morte fra la concitazione dei campi di battaglia al pari che nel desolatosilenzio del diletto di dolore saremo custodi gelosi e difensori incrollabili di questo terreno che dee fraporre e per sembre una barriera insuperabile a qualsiasi attentato di straniera usurpazione.

Viva l' Italia o Sire, e l' onesta, antica Vostra Magnanimità.

Leggesi nel *Diritto*:

La saluto malferma dell' imperatore avrebbe deciso il dottore Nelaton a consigliarlo di recarsi in Algeria, e dimorarvi per qualche tempo. Ove questo viaggio si avverasse, sarebbe costituita una reggenza con a capo l' imperatrice. Il celebre dottore Nelaton accompagnerebbe l' imperatore, il quale in un clima più caldo troverebbe l' ausiliario più possente alle cure profuse dalla scienza.

Il *Conte Cavour* reca:

Sappiamo come al real palazzo in Torino, si lavori attivamente a preparare per il ricevimento e festeggiamento della deputazione veneta che arriverà in Torino sabbato prossimo, nelle ore pomeridiane.

Saranno a riceverla alla stazione le autorità governative e la Giunta municipale, che l' accompagnerà nelle proprie vetture.

All' indomani, domenica, avrà luogo il solenne atto a Corte, a cui assisterà tutta la casa militare di S. M., e le autorità civili e militari, i capi della guardia nazionale, ed i corpi scientifici.

Alla sera avrà luogo nel reale palazzo un gran pranzo di 150 coperti, a cui prenderanno parte il Re, il principe di Carignano, i principi Umberto ed Amedeo, i ministri, i membri della deputazione veneta e tutte le autorità governative, municipali, militari e della guardia nazionale.

Togliamo dal *Diavoletto* del 31,

L' attentato contro S. M. l' Imperatore.

Sull' attentato di cui parla il nostro telegramma di ieri, la *Wien. Ab. Post*, confermando quei dettagli soggiunge, che l' individuo sospetto, al momento del suo arresto, lasciò cadere a terra un pezzo di stoffa di seta nera entro cui v' era della polvere da tiro, tre capsule ed un turacciolo, i quali oggetti vennero presi in consegna da una guardia. La pistola fortemente carica e con doppio grilletto montato, però senza capsula, venne rinvenuta da due giovani, tosto dopo la partenza dell' Imperatore, vicino all' ingresso principale del teatro. L' arrestato A. P. ammogliato padre di 3 figli, venne consegnato all' Autorità giudiziaria.

Veniamo a rilevare poi che il capitano inglese in disponibilità, Palmer, al quale riesci d' impedire l' esecuzione dell' attentato, respingendo il braccio armato e prendendo l' assassino pel petto, è una personalità ben nota a Trieste. Egli è figlio d' un ricco banchiere inglese e raccomandato a questa ditta Pazze, si trattenne qui alcun tempo nella scorsa estate, coltivando l' idea di far acquisto di alcuni legni da guerra austriaci, onde con essi far dei viaggi con carico fino a Londra e quivi disfarli per rivenderne il legname e il ferro.

Egli è dell' età d' anni 27 s' ammogliò ad una viennese ed è là come qui conosciuto pel suo vestito, porta un lungo abito ed un berretto gallonato di oro. Egli partì da Vienna, ove intendeva trattenersi l' inverno, per Praga, ivi chiamato da affari di famiglia e voleva trattenersi colà alcuni giorni. Il processo obbligherà a prolungar quivi il suo soggiorno.

Il sig. Palmer si è acquistato la riconoscenza di tutti i sudditi della Monarchia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 30. — Nel concistoro di ieri il Papa rammentò, dichiarandole nulle, le leggi emanate in Italia contro i diritti della chiesa, deplorò le persecuzioni contro i Vescovi e i preti, la soppressione degli Ordini religiosi, la indemaniazione dei beni ecclesiastici e il matrimonio civile. Il potere temporale essendo indispensabile per la indipendenza del poter spirituale, il papa reclama le provincie perdute, protestando contro il progetto di far di Roma la Capitale del nuovo Regno. Si dichiara pronto a difendere anche a prezzo del suo sangue i diritti della Santa Sede, e cercherà, se fosse necessario, in altri paesi la propria sicurezza. L' allocuzione ricorda ai Sovrani il dovere e l' interesse di mantenere vivo il sentimento religioso nel cuore dei popoli. Infine il papa protesta energicamente contro le persecuzioni che la Chiesa cattolica subisce in Russia.

Vienna 31 ottobre. Leggesi nella *Wiener Abendpost*: In seguito a reclami fatti dal governo imperiale per gl' insulti commessi a Venezia contro sudditi austriaci, l' incaricato d' affari italiano signor Oppizzoni si è affrettato di dichiarare esprimendone la sua dispiacenza, che il governo d' Italia si opporrà energicamente ad una ripetizione di simili inconvenienti.

Praga 30 ottobre. S. M. l' Imperatore abbandonerà Praga domani. I ministri sono partiti oggi.

Atene 25 ottobre. Nuovi attacchi di Mustafa-pascià contro Apocorona. I turchi furono respinti con perdita di 300 egiziani. Ismail-pascià fu ferito mortalmente.

VARIETÀ

Crediamo far cosa grata a' nostri lettori togliendo dall'*Eco della Patria*, giornale italiano che si pubblica in San Francisco della California, e qui spedito per cura del nostro concittadino, sig. F. Tomba alcuni curiosi cenni sulle leggi dei Puritani, che dimostrano come il Nuovo mondo, nulla abbia d' invidiare all' antico relativamente allo spirito d' intolleranza religiosa.

LEGGI PURITANE.

Abbiamo più volte parlato delle Leggi in uso presso i Puritani della Nuova Inghilterra, i quali, emigrati dalla Gran Brettagna in cerca di libertà civile e religiosa, finirono per divenirne i più accaniti nemici, perseguitando tutti coloro che seguivano altro culto e mettendo persino a morte quaccheri e zingare.

Questo spirito intollerante pur troppo prevale ancora fra i seguaci di quella setta e lo vediamo tuttodì mostrarsi negli atti dei varii corpi legislativi, ove il puritanismo predomina. — Per esempio la Legge della Domenica, la Temperanza forzata sono tutti germi delle famose Leggi Azzurre (*Blue Laws*), ereditati dai primi abitanti della Nuova Inghilterra.

Ma perchè non ci taccino di pessimisti, crediamo utile riprodurre alcune di dette leggi azzurre, fatte osservare anche molti anni dopo la Dichiarazione dell'Indipendenza degli Stati Uniti dal dominio inglese.

„ Nessuno viaggierà, cuocerà cibi, farà letti, scoperà la casa, si taglierà i capelli nè si raderà la barba in Domenica.

„ Nessuno correrà nel giorno del Signore, nè potrà passeggiare nel giardino o altrove, eccetto con riverenza e col capo basso dalla casa al tempio o dal tempio alla propria dimora.

„ È vietato alle mogli di baciare il marito, alle madri di baciare i propri figli nel dì di Domenica e ne' giorni di digiuno.

„ Non si potrà vendere o comperare terreni senza il permesso degli Anziani. "

„ Gli stessi Anziani si costituiranno padroni assoluti di tutte le persone date all' ubriachezza, e le priveranno d'ogni libertà civile.

„ Chiunque portasse abiti orlati di nastri d' oro, d' argento o di merletto del valore al disopra di due scellini l' auna, verrà denunciato al Gran Giurì e multato in 300 lire sterline.

„ Nessuna leggerà la Liturgia Anglicana, nè osserverà il giorno di Natale, o altri giorni festivi salvo la Domenica; nè farà pasticci di carne, nè ballare, giuocare le carte, o suonare qualunque istrumento musicale eccetto la trombetta, il tamburo e l' arpa ebraica!

" È proibito ai Ministri del Vangelo di unire persone in matrimonio; questo ministero spetta solo ai magistrati onde non ne ridondino scandali alla Chiesa di Cristo (?)

" Quando i genitori ricusassero il loro assenso, il Magistrato potrà decidere se il *matrimonio* dei due promessi sposi possa tornar di gloria alla Chiesa di Cristo.

" Nessun uomo potrà fare all' amore ad una ragazza direttamente o per lettera, senza aver prima ottenuto il consentimento dei genitori di essa: per la prima offesa sarà multato 5 lire sterline, per la seconda 10, e per la terza verrà incarcerato a piacimento della Corte di Giustizia.

" I conjugi dovranno vivere insieme; in caso contrario saranno imprigionati.

" Ogni uomo dovrà portare i capegli tagliati rotondi, a guisa di un berretto. „

Ora che i Puritani non possono più metter in uso certe loro predilette leggi, erano pervenuti a condannare il povero operaio alla reclusione domiciliare in Domenica: l' hanno privato di birra e di vino, e persino negli alberghi e nelle trattorie — si era costretti bere acqua, caffè o thè — essendo assolutamente proibito di mettere in tavola alcuna altra bibita!

I nostri lettori in Italia ed altrove difficilmente si presteranno a credere — come in una repubblica — nella metropoli commerciale del Nuovo Mondo — un cittadino potesse essere trattato a guisa di *paria*; eppure la è così.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone